

Ha successo la petizione lanciata dagli operai torinesi

Quando una firma diventa l'occasione per discutere alla FIAT del terrorismo

Sono già quindicimila le adesioni all'appello contro la violenza politica - Assemblee nelle ore di mensa - La mobilitazione dei delegati e l'atteggiamento dei capi reparto - Poco presenti le altre forze democratiche

Manifestazione regionale contro gli attentati

Da Padova risposta alle violenze nel segno dell'unità

Gli interventi del presidente della Giunta veneta Tomelleri, del repubblicano Battaglia, del compagno Reichlin, del dc Schiano, del preside della facoltà di Lettere Oddone Longo

SERVIZIO

PADOVA - La manifestazione unitaria che si è tenuta sabato a Padova per la difesa dell'ordine democratico, preceduta dalla convocazione straordinaria del Consiglio regionale, era nata, come ha spiegato il presidente della Giunta Angelo Tomelleri, «dalla grande preoccupazione per i fatti accaduti anche nel Veneto assalti a sedi di partiti e di organizzazioni sindacali, minacce ed attentati a uomini politici, giornalisti, dirigenti di aziende, danneggiamenti in Istituti universitari e negozi...».

«L'ordine in una guerriglia urbana...», Tomelleri ha detto che creare nella regione e nel Paese un clima che isoli e scoraggi le forze eversive, è possibile solo grazie alla mobilitazione di tutti i cittadini. «Pecchiamo un po' tutti di reticenza», ha detto Adolfo Battaglia, deputato del Partito repubblicano, «quando non siamo abbastanza energici nel dire che la violenza sulla vita chiunque la eserciti, deve essere fermata. Dobbiamo dire che la violenza contro i cittadini, contro i poliziotti, contro i fascisti o gli autonomi è sempre e comunque un attentato alla vita della società e che sempre ci batteremo per eliminarla».

La nuova Giunta dell'Associazione magistrati annuncia uno sciopero per il 23-24 febbraio. ROMA - A tre settimane dalle elezioni per il rinnovo del comitato direttivo centrale, l'Associazione nazionale magistrati ha nominato oggi la nuova Giunta esecutiva centrale. Essa risulta composta esclusivamente da rappresentanti di «Impegno Costituzionale» e di «Terzo potere».

La nuova Giunta dell'Associazione magistrati annuncia uno sciopero per il 23-24 febbraio prossimi.

TORINO - «Non è un lavoro facile, ma sta pagando: siamo a oltre quindicimila», dice il segretario Angelo Trombini responsabile del coordinamento FIAT della Federazione torinese del Pci, sta tirando le somme della raccolta di firme dell'appello contro il terrorismo promosso dal consiglio di fabbrica della FIAT Rivalta. «E non è davvero un lavoro facile raccogliere le firme in fabbrica», dice Trombini, «Dobbiamo parlare con gli operai - ci dice Leo Rotta della Fiat Lingotto - durante l'orario di lavoro, oppure in mensa. Ma non basta girare per i reparti con i fogli in mano, è necessario discutere con ognuno, recuperare un rapporto concreto sul complesso della questione del terrorismo. Alle Lingotto riusciamo a fare le assemblee durante l'ora del pranzo. I risultati sono buoni, perché, al di là del numero di firme, il terrorismo resta uno degli argomenti maggiormente dibattuti in fabbrica».

«Dopo un consiglio di fabbrica riunitosi su questo tema, abbiamo deciso di avviare la raccolta con un'assemblea aperta alle forze politiche», dice Antonio Orsini, del consiglio di fabbrica della CEAT Cavi - «Anche da noi lo sciopero non era ritenuto pienamente. Speriamo, con queste iniziative, si riesca a riattivare la mobilitazione contro il terrorismo. E' nostra intenzione legare la mobilitazione a iniziative di carattere positivo. Restano, certamente, piccolissime sacche di "simpatia" per i terroristi, ma saranno 30-40 mila i firmatari per quella data un'assemblea con rappresentanti del coordinamento di

PS. Noi riteniamo, infatti, che ogni sia necessario indicare al centro di dibattito. Oggi gli operai sentono di avere uno strumento di comprensione in più. Non basta infatti dire che i BR sono delitti del fascismo. Un altro elemento importante è l'atteggiamento dei capi reparto; stanno facendo il possibile. Dato questo risultato, la mobilitazione di tutti i delegati del consiglio di fabbrica. Superate, con la discussione, alcune perplessità iniziali, si può dire che oggi l'unità politica del CDF sia completa». La ripresa del dibattito sul terrorismo, con i suoi elementi coinvolgenti tutte le grandi fabbriche torinesi, estendendosi anche oltre il gruppo FIAT. Abbiamo chiesto di fabbrica hanno accolto e fatta propria la proposta di Rivalta. Pirelli, Farinella e altri hanno invitato a battere il loro nome di firma, altri lo faranno da oggi.

«Con queste parole termina la petizione di Rivalta. In dieci giorni oltre novemila firme». «Anche in Lastratura - afferma Gianfranco Polelli, operaio comunista - il lavoro procede. Si discute durante l'orario di lavoro e si firma. Le altre forze politiche hanno sostenuto l'iniziativa, lavorando anche, ma non sufficientemente».

Riuscito solo a metà il grosso colpo di Firenze

Perdono 700 milioni di bottino dopo la super-rapina alle Poste

L'assalto notturno alla sede provinciale aveva fruttato due miliardi in contanti - Legati e imbavagliati i due sorveglianti di notte - Ancora nessuna traccia dei ladri

DALLA REDAZIONE FIRENZE - Super rapina alla sede centrale delle Poste: sequestrati due impiegati per sette ore e razzati quasi due miliardi in contanti e assenti dalla camera blindata sventrata con la lancia trancia. Al momento della fuga i banditi hanno perduto un sacco con circa settecento milioni. L'assalto è avvenuto alle 21,30 di sabato in via Pietra Rossa, sede della sede provinciale delle Poste. Svolgeva il lavoro di vigilanza l'impiegato Michele Dignosio, il bandito domiciliato a Firenze. In quest'occasione, il Dignosio è stato costretto ad aprire il portone. Una volta raggiunto il primo piano, i banditi hanno la camera blindata che custodisce tutti gli incassi dei vari uffici e sedi della provincia. I banditi hanno cercato di affacciarsi ad una finestra per gettare la chiave del portone d'ingresso di via dell'Ulivo come solitamente avviene ogni sera. Appena il Bulli ha varcato l'ingresso si è trovato una pistola puntata alla testa. Condotti in una stanza del piano-terzo, i banditi sono legati e legati. Quindi i malviventi hanno ripreso con tutta tranquillità il loro lavoro e si è preparato fino alle 3 di ieri mattina.



Giorgio Sgherri FIRENZE - Funzionari controllano il denaro recuperato.

Maria L. Vincenzoni

Luigi Rossi trovato a Marghera da una pattuglia di carabinieri

Liberato il rapito di S. Donato Era stato preso per sbaglio?

VENEZIA - Luigi Rossi, l'artigiano di San Donato Milaneso rapito nella serata del 15 dicembre scorso davanti al laboratorio per la riparazione di orologi, è stato liberato dalla scorta nota a Marghera. Il Rossi, intrinizzato dal freddo, è stato trovato da una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione. Erano circa le due quando i carabinieri hanno notato il Rossi mentre sostava, incerto sulla strada da prendere, all'incrocio tra via Trieste e via Degli Artigiani. I due militari della gazzella e i suoi scesi dalla vettura e si sono avvicinati. «Sono Luigi Rossi», ha detto l'uomo - sono stato rapito l'altra sera a San Donato Milaneso, aiutatemi perché sono senza cappotto ed ho molto freddo». I militari lo hanno accompagnato nella vicina abitazione di un appartamento della casa dove sono stati avvertiti il comandante del gruppo carabinieri col. Castellano, ed il comandante della compagnia di Mestre, cap. Boscarato, il quale ha telefonato a San Donato Milaneso per avere conferma, sulla base di una descrizione fisica sommaria, che lo sconosciuto ritrovato a Marghera fosse realmente Luigi Rossi. Questi, infatti, era ancora in stato di choc ed aveva le idee piuttosto confuse. Poco

rapimento hanno registrato un primo risultato positivo: la scorsa notte quando, poco prima delle due, gli agenti della squadra mobile di Mestre hanno trovato una «BMW» bruciata alla periferia di Spinea, a pochi chilometri dal luogo dove era stato rilasciato l'artigiano milanese. Secondo gli inquirenti si tratta della stessa vettura con la quale il Rossi fu rapito; sulla «BMW» sono stati fatti tutti i rilievi possibili per trovare eventuali tracce. Polizia e carabinieri ritengono che non ci siano collegamenti tra il Rossi e i fratelli Alberti e tutto il resto della banda del sequestro. Per il rilascio del Rossi, non risulta essere stato pagato alcun riscatto, ma i fratelli Alberti non sia mai stato stabilito un contatto tra la famiglia ed i rapitori.

La scelta di questa vittima di sequestro, infatti, è apparso subito strana. Infatti le disponibilità finanziarie della famiglia Rossi non sono tali da poter pagare un riscatto. I fratelli Rossi hanno il negozio ed un laboratorio per la riparazione e l'installazione dei biliardi, nel quale lavorano quattro operai. Con i due fratelli lavorano anche le rispettive mogli. Un'attività nel complesso che consente ai fratelli Rossi una vita agiata, ma senza grosse disponibilità.

L'operetta di Johann Strauss a Bologna

Festoso «Pipistrello» inaugura la stagione del Teatro Comunale

Lo spettacolo, proposto al Palazzo dei Congressi, ha ottenuto un successo caloroso - Il significato di un genere musicale tutt'altro che minore - Un'interpretazione non abbastanza avvincente ma non priva di meriti

DALL'INVIATO BOLOGNA - Inaugurare la stagione lirica con un'operetta è una sede periferica come due imprese che sconcertano i burocrati del teatro. Ed ecco al Pipistrello, specchio di questo mondo ottocentesco in cui il moralismo si mescola alla smodata allegria, un'opera di cui il pubblico bolognese non ha mai sentito parlare.

Ed ecco al Pipistrello, specchio di questo mondo ottocentesco in cui il moralismo si mescola alla smodata allegria, un'opera di cui il pubblico bolognese non ha mai sentito parlare. Ed ecco al Pipistrello, specchio di questo mondo ottocentesco in cui il moralismo si mescola alla smodata allegria, un'opera di cui il pubblico bolognese non ha mai sentito parlare.

Il gioco non vuol essere gruffante, ma ha una sua pungente moralità, almeno a gli occhi della nostra epoca. La trama è semplice, ma il ritmo è vivace. I nostri bisogni si specchiano volentieri in questo mondo pre-romantico in cui la scioltezza del matrimonio non impedisce le scappatele purché si intendano, il ranno degli amori, la follia del principe e della nobiltà. Un divertimento e un compiacimento che si esprimono nell'esplosione del balletto del «vater», in quel vertiginoso scorrere di melodie, di canzoni, di ritmi andolati che fanno del Pipistrello un modello difficilmente superabile.

Ricostruire questo clima non è facile, specie se in un teatro bolognese dove la tradizione del melodramma ha bloccato ogni altro sviluppo. Lo si sente bene in questa edizione bolognese dove, nonostante la scorrevole traduzione di Gino Negri, tutti fanno fatica a recitare in modo convincente. Il principe, dagli schemi del Conservatorio, non immedesima, tuttavia, che lo spettacolo abbia una sua siala e una sua festosità. L'estintivo, colle scene di Emanuele Luzzati, i costumi di Santuzza Celi e la regia di Gianfranco De Bosio ricostruisce gustosamente l'immagine fastosa e pittoresca di una società che si presenta sempre in abito da cerimonia, con la maschera della signorilità. Tutto questo, ovviamente, ha il suo vertice nella festa del secondo atto, e il colore e il movimento raggiungono effetti ammirevoli. Tanto che De Bosio si lascia un po' prendere la mano dal gusto dello spettacolo e l'arricchisce di un grosso «divertissement» una recitazione scescesca, un frammento del passo-due del Don Chisciotte di Mindeus e addirittura il balletto di Maria Callas.

Questo indugio si aggiunge a quello musicale che, sia per il direttore, sia per gli interpreti, si fa a volte pesante. La mancanza di abitudine in un genere così particolare fa sì che l'assieme non sia abbastanza «viennese». Il direttore, l'americano Ezra Rachlin, manca dello spirito e della finezza del prosaico. Il direttore, come si diceva, tendono, chi più chi meno, all'opera. Ma non Lajos Kosza e Slavka Taskora i coniugi Eisenstein oltre ad Elena Zilio spiritosissima nella parte del principe Orlowski e ad Arturo Testa (Blind); un po' di più gli altri che sfoggiano buone doti vocali e fanno del loro meglio per recitare: la graziosa Carmen Lavani. Anolo Romero, Carlo Bini, Silvie Baleani, Walter Alberti e tutto il resto della compagnia non ci siano collegamenti tra il Rossi e i fratelli Alberti e tutto il resto della banda del sequestro. Per il rilascio del Rossi, non risulta essere stato pagato alcun riscatto, ma i fratelli Alberti non sia mai stato stabilito un contatto tra la famiglia ed i rapitori.

Il complesso, insomma, uno spettacolo tutt'altro che privo di meriti, primo tra tutti quello di rompere una inutile tradizione antica per recuperare un genere che ha un senso tutt'altro che banale. Il pubblico, come dicevano, ha risposto assai bene, sia accorrendo numerosi, sia applaudendo con calore. E l'impresa, diciamo con piacere, è riuscita.

Rubens Tedeschi

tv radio PROGRAMMI

Table with columns for tv rete 1, tv rete 2, and radio, listing various programs and their start times.

televisione svizzera, televisione capodistria, televisione montecarlo

situazione meteorologica LE TEMPERATURE

Alfredo Reichlin Direttore, Claudio Petruccioli Condirettore, Bruno Enriotti Direttore responsabile

AL CALDO TEPORE D'UNGHERIA dall'arte al folclore, dalla buona cucina alla musica popolare.

con UNITA' VACANZE a CUBA